

EDITORIALE

di Piet Bracke*

La sociologia della salute è una vibrante area di ricerca che va dagli studi di salute globale, la macrosociologia della salute e della malattia alla epidemiologia sociale, la ricerca sui servizi sanitari, la sociologia delle professioni di cura fino alla sociologia delle emozioni e cognizioni. Avendo la salute connotazioni sociali, affettive, cognitive e corporee la sociologia della salute è uno dei campi di studio sociologici maggiormente orientati verso la interdisciplinarietà.

Questo orientamento che attraversa i confini tematici è stimolato dal fatto che numerosi sociologi della salute lavorano presso facoltà di medicina piuttosto che in dipartimenti di sociologia. Dunque, sono sfidati a rendere la loro ricerca rilevante per la medicina, la psicologia clinica, la promozione della salute e altre discipline di quelle facoltà. Questa necessità ha anche un lato negativo perché questo tipo di ricerche disconnettono le problematiche sociologiche della salute dal cuore disciplinare della nostra materia.

Solo pochi approcci della ricerca sociologica sulla salute riescono a superare questo dilemma e la sociologia della medicalizzazione è tra questi, sebbene il suo focus non siano i comportamenti e gli atteggiamenti verso la salute come tali, bensì i mutamenti nelle definizioni di salute e nei comportamenti e atteggiamenti verso la salute¹. Le condizioni sociali sono sempre più valutate secondo le loro conseguenze per la salute e il benessere e la teoria della medicalizzazione e trova qui il suo campo di applicazione più fecondo, sebbene abbia un approccio critico verso questa evoluzione culturale. Questo approccio dimostra inoltre ammirevole resilienza – non perché ancora rimane fedele ai suoi padri fondatori – ma perché capace di trasformare se stesso costantemente: dalla teoria tradizionale della medicalizzazione e gli studi sull'imperialismo medico alla medicalizzazio-

* Presidente della European Society for Health and Medical Sociology e professore di Sociologia presso la Ghent University.

Traduzione dall'inglese di Antonio Maturo.

1. Conrad P. e Schneider J.W. (1980). *Deviance and medicalization. From badness to sickness*. St. Louis: The C.V. Mosby Company.

ne come iatrogenesi, fino agli studi sull'ottimizzazione delle caratteristiche normali².

L'arrivo della sociologia della medicina delle emozioni e cognizioni è parte di quest'ultima ondata di ricerca sulla medicalizzazione e aiuta a rinfrescare questa teoria. Essa si relaziona direttamente alla sociologia delle emozioni e delle identità e quindi alla psicologia sociale in generale. Inoltre, come sociologia del mutamento sociale, mette in connessione il personale con il globale. Il suo sotto-dominio della farmacologizzazione della normalità connette la sociologia della salute mentale con questioni relative alle biotecnologie, la neurochimica e le identità. Questo nuovo ambito di studio non riduce la persona alla struttura e al funzionamento del cervello – come accade con la neuropsicologia (che come conseguenza espunge la psicologia dal suo approccio) – ma riflette su come le innovazioni biotecnologiche, che permettono la rimodulazione di cognizioni ed emozioni, trasforma le identità nelle società tardo moderne.

Ho già menzionato un contributo tratto dal numero di *Salute e Società* sulla medicalizzazione della vita curato da Antonio Maturo e Peter Conrad per mostrare come la più prestigiosa rivista della sociologia della salute italiana non ha mai dimenticato la teoria della medicalizzazione come vibrante area di ricerca.

Il presente numero di *Salute e Società* sulla medicina delle emozioni e cognizioni è una apprezzabile continuazione di questa tradizione. Esso contribuisce all'ulteriore sviluppo della seconda ondata di ricerca sulla medicalizzazione in Europa e farà sentire la sua voce all'interno dell'intera comunità accademica della sociologia della salute. Come attuale Presidente della *European Society for Health and Medical Sociology* spero che questo numero non solo rinforzi la comunità europea dei sociologi della salute stimolando il dibattito e generando nuove acquisizioni, ma che contribuisca anche a trasformare le concezioni degli scienziati che si occupano di salute sul sorprendente *intermix* tra biotecnologie, identità, cognizioni ed emozioni.

2. Christiaens W. e van Teijlingen E. (2009). Four meanings of medicalization: child-birth as a case study. *Salute e Società* 8(2): 123-141.